

Solidali sognando

I finti rimedi della demagogia politica

- di Saverio Vertone

Per aumentare le pensioni governo e partiti di maggioranza hanno deciso di ritoccare il paniere sul quale si calcola il caro-vita di chi vive sul ricordo del proprio lavoro. E una finzione contabile, dettata dal buon cuore. Non si dà di più perchè i pensionati abbiano di più. Si tiene conto che hanno obiettivamente di meno, che dalle loro tasche esce più di quanto serve per vivere, e si ristabilisce l'equilibrio monetario. In questo modo non si scavalcano i divieti della Finanziaria, ma non li si trasforma in un divieto a sopravvivere. La legge per il momento è salva. I pensionati, per il momento, anche. Tutto bene, dunque. Ma è salvo anche il bilancio dello Stato? Sì, grosso modo è salvo anche quello. Chi allora non si salva, visto che da qualche parte bisognerà pur far uscire gli aumenti alle pensioni? Pare strano, ma una volta tanto si salvano tutti (anche i contribuenti), tranne il Caso. Non sempre la disperazione paralizza l'intelligenza. A volte la stuzzica. Attraverso complicate partite di giro, il nuovo buco che si aprirà nel bilancio verrà colmato a spese della Fortuna. E infatti la Fortuna che amministra il Caso attraverso il Gioco. Invece di prelevare nuove tasse, si apriranno nuove lotterie. Chi cercherà di stuzzicare l'estro della Dea bendata per aumentare le proprie entrate contribuirà involontariamente ad aumentare quelle dei pensionati. Infatti i soldi ricavati attraverso le lotterie andranno al fondo per l'occupazione e la cassa integrazione. E così, attraverso il Caso, l'egoismo produrrà solidarietà. Dopo tante intimidazioni retoriche all'altruismo, governo e partiti di maggioranza hanno capito che spesso un efficace stimolatore della generosità può essere proprio il suo contrario. Che non sempre si può chiamare avidità. Come il gioco del lotto, così le lotterie sono una blanda speculazione sulle speranze dei poveri. Stuzzicano la loro convinzione di poter stuzzicare a loro volta il Caso e di sfuggire alla certezza contabile del loro destino. Una grattatina settimanale alla Fortuna non costa molto, anche se non rende niente. Serve a tenere il coperchio socchiuso e a cambiare l'aria nel tetro baule dell'esistenza. Apre uno spiraglio. Fa uscire i poveri, almeno nell'immaginazione, dall'intollerabile pareggio biologico del dare e avere, e cioè dall'autoriproduzione secca della vita. La certezza

che si debba vivere solo per sopravvivere, senza fare un passo oltre la riproduzione semplice del capitale, senza ricavare una rendita, un attivo anche minimo, è proprio ciò che non riusciamo a sopportare. Spezzare il cerchio di questo nonsenso è lo sforzo più naturale e comune dell'animo umano; un'inclinazione che ci distingue dagli animali perchè rivela la croce della coscienza sulla quale siamo inchiodati, e dunque il desiderio di spremere un dividendo dall'unica azione che ci è toccata in sorte: la vita. Come sapeva Pirandello, i cavalli non hanno queste preoccupazioni. Noi sì. E così, cercando di arricchirsi, poveri non tanto poveri aiuteranno con il loro obolo involontario poveri più poveri di loro. Sembra un'invenzione di Adamo Smith. Ed è comunque un buon segno. Finalmente governo e partiti di maggioranza si sono ricordati che, come esiste il comico involontario, così esiste e può essere attivata la solidarietà preterintenzionale.

Saverio Vertone